

## RICORDO DI MASSIMO DE GREGORI

Quando ho ricevuto l'invito a testimoniare la memoria di Massimo De Gregori, ho immediatamente iniziato a raccogliere i miei ricordi di Lui e sua moglie, Giovanna Cristoffanini, che mi ha aiutato con una preziosa nota, di cui riporto alcuni passaggi.

Certamente i miei ricordi sono precoci, dai tempi in cui Massimo lavorava nell'equipe di una delle divisioni di chirurgia dell'E.O. Ospedali Galliera il cui primario era il prof. G.B. Gemma, frequentatore di Villa Montallegro, così come Lorenzo Vernetti (primario dell'altra divisione di chirurgia del Galliera) a cui devo il mio ingresso nel Rotary Club Genova dal 1994.

Dunque l'essere medico, chirurgo generale, formatosi al Galliera e divenuto Primario di chirurgia generale all'ospedale Saint Jean di Bordighera (ASL1) è certamente il tratto più significativo della vita professionale di Massimo De Gregori. E la concomitanza in questa conviviale serata della relazione del dottor Marco Damonte Prioli (ospite del nostro club con l'ing. Enrico Castanini e alcuni insigni apicali dell'IRCCS Policlinico San Martino) mi sembra un curioso segno. Marco Damonte Prioli e Massimo De Gregori hanno infatti lavorato insieme in ASL1, si sono conosciuti molto bene con reciproca stima.

Ma Massimo aveva diverse "passioni" e fra queste alcune che - possiamo dire - ci hanno "legato" e permesso, soprattutto negli ultimi anni, di incontrarci e conoscerci.

«Massimo - mi ha raccontato Giovanna - aveva una personalità eclettica, molteplici interessi, tanto da essere definito a "sfottò" dagli amici un "tuttologo" perché con Lui davvero tanti erano gli argomenti di cui poter conversare.

Appassionato di mega yacht, senza mai possederne uno, nemmeno piccolissimo, ha però collezionato quintali di riviste specializzate nel settore; curiosità per la fisica e la matematica; e poi gli sport più di nicchia, poco praticati in Italia, come lo snooker o il baseball con le complesse regole, o l'interesse per la pittura contemporanea di cui poteva parlare con discreta competenza citando nomi e quotazioni»: e qui certamente ritroviamo un primo punto di contatto tra Lui e me.

Oltre alla chirurgia un'altra duratura passione è stato il calcio.

Genoano, da ragazzino piccolo fenomeno sul campo a 7 dell'istituto Arecco: e qui riconosco un altro punto di contatto con me che ho frequentato gli stessi campi qualche anno dopo.

La carriera calcistica di Massimo (come la mia del resto) non ha sortito particolari fortune successive, ma certamente Massimo ha poi seguito con grande interesse la carriera amatoriale del figlio Mario e recentemente quella del nipote Massimo, come Lui.

Altra grande passione che ci ha accomunato è stata quella per il golf, iniziato da Lui a praticare dopo la pensione. Grande conoscenza delle regole, vulnerabile sul gioco, ma senza mai troppo crucciarsi degli scarsi risultati, ha trascorso giornate spensierate e i viaggi più belli degli ultimi anni, con vecchi e nuovi amici spesso a Colline del Gavi (Tassarolo, noto anche come Riasco) di cui sono stato presidente per quasi 10 anni.

La chirurgia è certamente la professione che ha svolto con passione e abnegazione, per molti anni sacrificando notti e feste comandate, vacanze e passatempi. Questo gli è valso la stima e l'affetto dei Suoi collaboratori e soprattutto dei Pazienti: in apparenza burbero, ma in realtà di gran cuore e con un meraviglioso sorriso, "strumenti" utili per un medico quanto un bisturi. Grazie Massimo per tutto quello di bello che abbiamo vissuto insieme e che ci hai lasciato.

Francesco Berti Riboli

Genova, 16 Maggio 2023